

Dalle statue velate alle statue inscatolate

Siamo stati abituati, nella storia, alle statue velate dagli artisti in segno di rispetto al Santo Pontefice, oggi nel XXI secolo, per la visita ufficiale del Capo di Stato Iraniano di religione Musulmana Sciita, siamo arrivati ad inscatolarle.

Tutto appare un'assurdità, eppure è quanto accaduto ai Musei Capitolini la scorsa settimana per la visita del Presidente Iraniano Hassan Rouhani, azione che ha creato ilarità in tutto il mondo (Iran compreso) dando prova di uno stato di soggezione indegno di un paese libero.



Mentre **la politica non ha voluto assumersi responsabilità sull'accaduto**, alcuni lavoratori dei Musei Capitolini (i volti oscurati ma dai cartellini chiaramente individuabili come nostri colleghi) sono stati avvicinati dai giornalisti di La7 in incognito ed hanno parlato della vicenda.

Già nell'ottobre 2015, a Palazzo Vecchio a Firenze un nudo dell'artista Jeff Koons era stato coperto con un paravento per non urtare la sensibilità dello sceicco Mohammed Bin Zayed Al Nahyan. Segno che Roma non è un'eccezione ma che questo è un problema italiano.

Le critiche di Franceschini, **il rimpallo tra comune e Palazzo Chigi sulle responsabilità celano quella che possiamo dire essere stata una figuraccia**, che ha fatto accostare (involontariamente o ignorantemente) il presidente e l'Islam Iraniano di Persepoli, all'Islam integralista e alle sue barbarie.

Il tutto è stato riproposto in una puntata di Piazza Pulita andata in onda il 28 gennaio 2016.

Deplorevole il comportamento dei giornalisti che finiscono per non offrire informazione all'utenza e che riducono un servizio giornalistico ad una chiacchierata da Bar tra amici. Un nostro collega si è rivolto alla nostra dirigenza come ad una "massa di lecchini" pronta a fare di tutto pur di ottenere delle commesse.

Vero è che il comportamento dei giornalisti è da condannare per aver agito in maniera ingannevole, dobbiamo però anche condannare **l'irresponsabilità del nostro collega a rilasciare, in orario di servizio, delle affermazioni che espongono** tutta la nostra società nel delicato momento della proroga del contratto di servizio di soli due mesi, **al massacro mediatico da parte dell'opinione pubblica**. I nostri colleghi hanno anche riferito del fatto increscioso che le colleghe *addette di sala* donne, non sarebbero state ben volute dal Presidente Iraniano e sarebbero state impegnate in altre sale.



Non entriamo nel contenuto di tali affermazioni e sulla veridicità di quanto detto, ma è nostro dovere **disapprovare fermamente l'inopportunità e l'assoluta disattesa delle norme etiche e professionali per averle espresse durante il proprio orario di servizio.**

Riteniamo tale comportamento estraneo alla professionalità di tanti colleghi che ogni giorno, con molto sacrificio e con altrettanta serietà e capacità, svolgono il proprio servizio con dovuta diligenza e rispetto dei propri compiti.

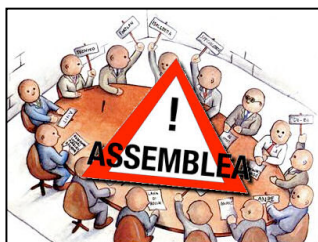
E ora, permetteteci un po' di sana ironia, parafrasando un articolo satirico di *Postik*: "In fondo Rohani ha voluto visitare Roma e quindi un'abboffata di arte universale se la doveva pure un pilino aspettare. Che noi sappiamo, nella Città Eterna dove ti giri ti giri trovi secolari poppe e chiappe di notevole fattura. Dunque la domanda è: ai Musei Capitolini questo Saruman del Medioriente come ce lo hanno fatto arrivare? Gli hanno fatto tutto il viaggio in metro? Lo hanno bendato? Lo hanno lanciato da un'Audi gialla in corsa contromano sul raccordo anulare? Si è buttato col paracadute dall'elicottero dei Casamonica? Ma i nostri politici si devono rassegnare. Nonostante la servile premura e le censorie contromisure che hanno tristemente umiliato millenni di storia, è più che probabile che Rohani durante il tragitto almeno "na sisa" – *ampiamente databile tra quinto secolo a.C. e il XVIII secolo dell'evo moderno* – l'ha adocchiata. E se per assurdo il leader iraniano ha fatto lo gnorri sui numerosissimi – *vivaddio* – nudi artistici disseminati tra piazze, fontane, palazzi e templi quantomeno la gigantografia delle chiappe di Belen che pubblicizza una tariffa telefonica l'ha incrociata. Un'asservita condiscendenza del tutto vana dunque.

Ma la ciliegina sulla torta su questa perfetta "figura di m...." l'hanno posata proprio il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Beni Culturali, che come un duo comico appena ha compreso che le cose si mettevano male e che la figuraccia era diventata planetaria, ha iniziato prontamente a Scajoleggiare: <<*noi non ne sapevamo niente. Le pudende le abbiamo trovate già imballate e a nostra insaputa. Non possiamo dare la colpa a Marino (non c'è mai quando serve!) dunque è colpa della Soprintendenza. Avvieremo una indagine e troveremo il colpevole!*>> .

Ah che bel Paese l'Italia. Straordinario! Un vero dono all'umanità. Per questo ce lo hanno incartato".

Assemblea del 28.01.2016 resoconto

Il 28 gennaio 2016 presso l'auditorium dell'Ara Pacis si è svolta l'assemblea unitaria per illustrare ai numerosi colleghi intervenuti i contenuti del verbale di intesa per la rinegoziazione del CCNL Federculture.



Unica pecca l'organizzazione della sala (assenza di microfono) e la scelta dell'orario che non ha permesso purtroppo a tutti di partecipare.

Riportiamo i punti principali della preintesa estrapolati dal comunicato unitario del 28 gennaio 2016:

1. l'impegno tra le parti a proseguire in maniera ininterrotta il confronto per chiudere la tornata contrattuale entro il 15 marzo 2016;
2. l'aumento sul tabellare nel triennio non inferiore al 4,5%;
3. lo stabilire, in mancanza di rinnovo contrattuale entro la data condivisa, l'attribuzione di una quota pari all'1,5% (un terzo dell'ammontare minimo complessivo a titolo di acconto) con decorrenza 1 gennaio 2016, a valere dal 1 aprile 2016;

4. la necessità di aggiornare il sistema di classificazione del personale con l'integrazione dei profili professionali in seno alle declaratorie esistenti;
5. la liquidazione, entro il 29 febbraio 2016, per il periodo pregresso di un importo forfettario pari a 700,00 euro in relazione alla posizione C2 da riparametrare in relazione ai restanti livelli del CCNL Federculture;
6. l'accordo tra le parti a valorizzare nel CCNL in maniera adeguata la contrattazione decentrata a livello aziendale.

Diversi interventi hanno accompagnato l'assemblea, tra questi segnaliamo: quello della RSU CGIL Marino, che al tavolo sindacale aveva manifestato le sue perplessità a riguardo della preintesa a dispetto delle nostre rassicurazioni, che ha sottolineato che essa sia più che accettabile. Quello di Pietro Costabile della UIL FPS che ha spiegato la necessità presentata da CISL e UIL di attendere che venga definito il quadro nazionale per riprendere la trattativa sul decentrato. Infine quello dell'RLS Antonio Monaco della CISL che ha richiamato le segreterie di Zètema ad una collaborazione come al nazionale.

Vedi il comunicato unitario: <http://www.zetemacisl.it/wp-content/uploads/2016/01/volantino-zetema.pdf>

Entra nel nostro sito:



www.zetemacisl.it

